

La banda Berlusconi è un gigante con i piedi d'argilla!

Quest'estate Berlusconi e la sua banda hanno suonato la grancassa sui "miracoli" compiuti nei primi cento giorni del loro governo, così come nei mesi precedenti avevano cantato alla "grande vittoria" conseguita alle elezioni di aprile. Le residue forze della sinistra borghese, il PRC e il PdCI, e quanti sono ideologicamente al loro seguito, di fatto collaborano alla campagna di menzogne condotta dalla banda Berlusconi: infatti danno per buone e accreditano presso la propria base, presso i lavoratori avanzati e le masse tutte le trovate propagandistiche usate dalla banda Berlusconi. Quando Berlusconi e i suoi compari esultano per il trionfo elettorale, loro si lamentano del "grande consenso popolare" della destra, quando Berlusconi vanta i suoi "miracoli dei cento giorni", loro piangono che "il senso comune della destra vince in cento giorni" e così via. Con i loro lamenti e i loro pianti alimentano la convinzione che il governo Berlusconi sia una sorta di mostro onnipotente che pervade tutto e tutti, diffondono nella parte più avanzata e combattiva delle

masse popolari l'impressione di essere una sparuta minoranza circondata da una massa di fascisti, razzisti, menefreghisti, egoisti e ignoranti, seminano l'idea che sia impossibile invertire il corso delle cose e uscire dall'inferno in cui la borghesia sta precipitando le masse in Italia come nel resto del mondo. Questo si chiama terrorismo, pessimismo e disfattismo! I lamenti dei Ferrero e dei Diliberto non aprono altra strada se non quella di sperare in Dio o in Napolitano, di confidare nel buon cuore di Marcegaglia, Montezemolo e compagnia, di coltivare la propria identità di comunisti a mo' di hobby o inclinazione personale nel giro ristretto di quelli che la pensano allo stesso modo e constatare giorno per giorno che qualcuno ha mollato, si è ritirato a vita privata o è passato dall'altra parte, di annegare nel rancore e nell'impotenza ogni aspirazione a un mondo di pace, civiltà e progresso, di intraprendere lotte e battaglie con la speranza che vadano bene anziché con la determinazione a vincere oppure sfogare l'indignazione e lo schifo in lotte indi-

viduali e disperate. Lasciamoli ai loro pianti e lamenti: non ci servono a niente, non ci aiutano a fare neanche mezzo passo fuori dal pantano in cui la borghesia ci sta sprofondando. E invece iniziamo a distinguere la realtà dalla propaganda di guerra della borghesia, impariamo a individuare i punti deboli, le crepe nel muro che difende la borghesia e il suo potere e a infilarci il nostro cuneo per farle diventare una breccia, impariamo a vedere e a usare i nostri punti di forza per sviluppare su grande scala la resistenza agli effetti della crisi del sistema della borghesia e al suo programma di miseria, guerra e devastazione, per rafforzare l'unità e l'organizzazione delle masse popolari ed elevare la loro coscienza ideologica e politica, per far avanzare la rinascita del movimento comunista nel nostro paese.

La banda Berlusconi ha un "grande consenso" popolare? Alle elezioni di aprile PdL, Lega, La Destra e Forza Nuova hanno preso 18 milioni di voti,

se aggiungiamo i 2 milioni dell'UDC (che però correva da sola) fanno 20 milioni. Nel 2006 tutti questi insieme avevano preso 19 milioni di voti. Quindi vuol dire che nonostante le tante malefatte del governo Prodi, nonostante l'appoggio del Vaticano e della Chiesa cattolica, nonostante Berlusconi abbia TV e giornali con cui intossica e confonde l'opinione pubblica, nonostante l'appoggio degli imperialisti USA e sionisti, nonostante potesse (a ragione) vantare che il suo programma era quello doc invece quello del PD (la nuova destra) solo una fotocopia, ebbe nonostante tutto ciò la banda Berlusconi ha ottenuto solo un milione di voti in più rispetto alle elezioni del 2006! Questo insieme al fatto che il PD ha sostanzialmente mantenuto i voti del 2006 e al crollo dei voti raccolti dai rottami della sinistra borghese raggruppati nella Sinistra l'Arcobaleno indica in realtà una cosa molto importante: **si è approfondito il solco tra le masse popolari e le forze politiche borghesi nel loro complesso.** Si tratta allora di

- segue a pag. 4 -

Negli USA il settimanale *New-sweek* si profonde in lodi per il "miracolo" compiuto dalla banda Berlusconi nei primi cento giorni del suo governo. In Italia le TV e i giornali di regime celebrano in toni da marcia trionfale le "gloriose imprese" realizzate da Berlusconi. Ma che cosa ha fatto la banda Berlusconi nei tre mesi scorsi? - Abolizione dell'ICI sulla prima casa: bene, ma è una goccia nel mare, una briciola che i lavoratori e le masse proprietarie di una casa pagheranno con aumenti delle altre tasse comunali o con minori e peggiori servizi locali. - Detassazione degli straordinari: una briciola per una parte dei lavoratori (i dipendenti pubblici e i precari ne sono infatti esclusi), uno strumento in più in mano ai padroni per aumentare le ore di lavoro, la premessa per più incidenti e morti sul lavoro (che avvengono con maggiore frequenza durante le ore di straordinario), un disincentivo a nuove assunzioni.

- Social card: l'elemosina di 30-40 euro al mese per pensionati e famiglie povere.

- Pacchetto sicurezza: stabilisce norme per rendere ancora più feroce la caccia e la persecuzione contro gli immigrati poveri, inasprisce la condizione di ricatto e paura in cui vivono gli immigrati, rende più difficile per gli immigrati avere una pensione sociale; quindi più degrado, più miseria, maggiori possibilità per i padroni nostrani di sfruttare i lavoratori immigrati e di usarli contro quelli italiani.

- Delega di poteri ai sindaci in materia di ordine pubblico: i primi effetti si sono già visti con i pestaggi, i maltrattamenti e le umiliazioni inflitti agli immigrati dalla polizia municipale a Rimini e a Parma.

- Piano case: è la beffa che accompagna il danno, perché promette la costruzione di 20.000 nuove case e intanto, per finanziare la promessa, istituisce un fondo in cui vanno i 500 milioni di euro che erano destinati alle famiglie sotto sfratto.

- "Caccia ai fannulloni": non è altro che il bieco tentativo di attaccare i diritti dei lavoratori pubblici (come ad esempio la malattia), di minacciare e ricattare un'intera categoria di lavoratori alla vigilia del rinnovo dei contratti di lavoro, mentre i veri fannulloni, i dirigenti e i consulenti assunti in modo clientelare dai politici e pagati profumatamente, sono lasciati indisturbati.

- "Napoli pulita": la spazzatura è finita in parte nelle discariche e in parte è stata mandata a bruciare e inquinare in altre città italiane e tedesche, la costruzione di nuove discariche e termovalorizzatori di morte viene imposta alla popolazione campana con la forza, le leggi speciali e la repressione.

- Manovra sprint: nuovi tagli alla spesa sanitaria, alla scuola e all'università.

- Lodo Alfano: estende anche alle più alte cariche dello Stato l'immunità e l'impunità di cui già godono le autorità pontificie (vedasi i vari Marcinkus e compagnia).

E' proprio un bel "miracolo", non c'è che dire!

Nepal - intervista al compagno Gaurav

Responsabile delle relazioni internazionali del PCN(m)

pag. 3

La guerra in Georgia

dal Comunicato del (n)PCI del 17.08.08

pag. 3

I congressi di PRC e PdCI

Il nostro messaggio alla base rossa

pag. 2



VITTORIA!!!

L'ottavo procedimento si conclude con un non luogo a procedere!

Primo luglio a Bologna, seconda udienza preliminare dell'ottavo procedimento giudiziario (OPG) per "associazione sovversiva con finalità di terrorismo" contro la carovana del (n)PCI. Mentre i nostri compagni dentro l'aula del Tribunale portavano avanti il "processo di rottura", all'esterno una sessantina di compagni (con noi i compagni di Proletari Comunisti, del circolo Iqbal Masih di Bologna, del PCL, le delegazioni della Turchia e della Repubblica Ceca, alcuni compagni di Bologna) avevano organizzato un presidio come quello della prima udienza del 13 maggio, con canti, slogan e bandiere rosse, banchetti di vendita materiale, raccolta firme contro la persecuzione dei comunisti e diffusione del nostro foglio. A differenza del 13 maggio, però, abbiamo tentato di entrare all'interno della Procura per sostenere i nostri compagni trovandoci di fronte allo sbarramento di Digos e polizia in tenuta antisommossa. Li abbiamo fronteggiati sotto al sole per sette ore, rispondendo alle loro intimidazioni con slogan e canzoni di lotta sino a costringerli a cambiare ben due squadre e a retrocedere, ora dopo ora, fino a pochi metri dall'entrata del Tribunale. Abbiamo fatto tesoro dell'esperienza

del 13 maggio superando incertezze e timidezze e abbiamo combattuto con più decisione sia in aula che fuori. I compagni in aula hanno accusato i loro accusatori, denunciando la persecuzione dei comunisti e l'illegalità dei procedimenti aperti dalla magistratura in questi anni, dicendo a chiare lettere di che pasta sono fatti i nostri accusatori, smascherando i loschi personaggi con cui il PM Giovagnoli ha costruito il Gruppo bilaterale franco-italiano sul terrorismo e le minacce gravi. "Oggi in quest'aula si tiene l'udienza preliminare sulla montatura giudiziaria messa in piedi dal sostituto procuratore Paolo Giovagnoli violando la legislazione e la Costituzione del nostro paese, manipolando le autorità di altri paesi, calpestando i principi democratici a cui si richiamano organismi come Magistratura Democratica (di cui, a quel che ci risulta, lo stesso Giovagnoli fa parte). E questo con un preciso scopo: impedire o almeno ostacolare l'attività dei comunisti nel nostro paese e in particolare l'attività della carovana del (n)PCI, impedire che i comunisti mobilitino e organizzino una parte importante delle masse popolari del nostro paese a porre fine a tutto ciò che rende difficile,

stentata e precaria la loro vita". Così inizia il suo intervento in aula la compagna Manuela Maj. Da parte loro gli avvocati, rafforzati dalla linea tenuta dei nostri compagni, hanno unito alla difesa legale quella politica: "Viviamo in tempi molto pericolosi per la democrazia visto che si manda l'esercito a pattugliare le strade e si varano decreti legge ad personam (...)" hanno detto, e anche "terrorismo vuol dire spaventare la gente, quindi i terroristi sono quelli che prendono le impronte ai rom, che sganciano bombe all'uranio impoverito sulla Jugoslavia e poi nell'Adriatico e che espongono gli stessi soldati alle malattie derivanti dall'uso di esse (...)".

Fuori, i digossini erano sempre più stremati dalla nostra resistenza ai loro tentativi di allontanarci dalla zona del Tribunale. Alle 17.30 arriva l'attesa notizia: "ABBIA-MO VINTO! NON LUOGO A PROCEDERE". A quel punto i compagni hanno cantato più forte e inneggiato alla vittoria, davanti agli sgherri di Giovagnoli stanchi, delusi e incazzati.

Il 24 luglio il GUP, Rita Zaccariello, ha depositato la motivazione della sentenza (disponibile in versione integrale sul sito www.carc.it) in cui illustra perché ha deciso per il non luogo a procedere. Le motivazioni del GUP smontano punto per punto i capi di imputazione sui quali il PM Giovagnoli aveva costruito la sua montatura giudiziaria, confermano la pretestuosità dei capi di imputazione mossi da

- segue a pag. 2 -

Contro il carovita Lotta agli speculatori e ai loro complici

Tremonti: "La speculazione è la peste del XXI secolo. Io sarò il mastino anti-speculatori". Ratzinger: "Mi rivolgo ai partecipanti all'incontro di Hokkaido, affinché mettano al centro delle deliberazioni le necessità delle popolazioni più bisognose. Basta speculazioni sui prezzi di alimenti ed energia".

Berlusconi: "E' necessario convocare i Paesi produttori e le istituzioni dei Paesi consumatori, le Nazioni Unite e l'Unione Europea per vedere di mettere un limite alla speculazione".

Insomma sembra che il grosso di quelli che dirigono il nostro paese siano d'accordo che bisogna mettere fine alla speculazioni sui carburanti e sul cibo che immiserisce e affama le masse del nostro paese. E allora perché non fanno niente, se non la pagliacciata della "Robin Hood Tax" che in sostanza impone ai ladri di consegnare una piccola parte del bottino lasciandoli liberi di continuare tranquillamente a rubare? Eppure hanno tutti i mezzi e il potere per farlo. Gli speculatori hanno un nome, cognome e indirizzo conosciuti alle Autorità del nostro paese, per cui potrebbero

- segue a pag. 4 -

Autonomie locali: leghisti e comunisti a confronto

La Lega Nord alle masse popolari del nord (ma anche del centro e del sud), agli operai, i lavoratori, gli artigiani indica il federalismo e l'autonomia locale come strada per difendere e migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro, come soluzione dei loro problemi. Si presenta come il partito dell'autonomia locale, pronto a combattere fino in fondo e in ogni modo per la difesa e l'affermazione dei sacrosanti diritti dell'autonomia locale: "i fucili sono sempre caldi e 300.000 martiri sono pronti a venir giù dalle montagne a lottare per la libertà" aveva proclamato Bossi alla vigilia delle elezioni. E garantisce che i lavoratori e le masse popolari possono conseguire l'autonomia locale con il governo di Berlusconi, Fini e compagnia, cioè con il governo del Vaticano,

- segue a pag. 4 -

Sul metodo di lavoro

Il metodo materialista dialettico e le balle

(da Resistenza n. 1-2, 1997)

Ci scrive un lettore: "Sono perplesso sul modo in cui riportate gli episodi particolari. Credo che sia controproducente esagerare gli aspetti positivi delle singole lotte, perché quando un articolo viene letto da qualcuno che a tali lotte ha partecipato, dà l'impressione che come minimo si riportino esagerazioni". Le critiche dei lettori sono preziose per noi. Ci aiutano a fare passi avanti nel rendere il nostro foglio un giornale in cui sempre più lavoratori avanzati trovano qualcosa che li aiuta a svolgere meglio il loro ruolo. Cosa diciamo in tutta sincerità ai lettori che ci fanno quell'obiezione? Siamo d'accordo noi e voi che abbiamo bisogno di imparare a scorgere nel muro che difende la borghesia e il suo potere ogni fessura e ogni piccola crepa in cui possiamo infilare il nostro coltello per farla diventare

una breccia? Se siete d'accordo su questo, allora criticateci ogni volta che indichiamo una fessura dove c'è solo un rigo o abbiamo addirittura le traveggole. Ma non perdiamo tempo a piangere sul muro, a esaltarne o deplorarne la forza! Che oggi la borghesia sia ancora dominante in ogni campo, che la parte più appariscente, principale della vita delle masse rifletta il suo dominio, la sua oppressione e la sua cultura, è evidente e scontato, lo paghiamo ogni giorno duramente! Ma per rovesciare questa situazione, cosa ci serve? Ripeterlo e piangerci sopra, invocare la borghesia perché sia comprensiva, invocare Dio perché provveda? O individuare e indicare dove possiamo, usando le nostre forze attuali, far leva, attaccare per accumulare forze? Noi non esageriamo né mentiamo per convenienza o per partito preso. Non crediamo sia possibile per noi, vista la nostra mancanza di autorevolezza, indurre con balle a fare chi non vuole fare, né che sia positivo per noi suscitare l'entusiasmo di marciare contro un muro su cui il nostro lettore si fra-

asserà la testa. Ma crediamo che sia nostro compito individuare e indicare anche il minimo appiglio a cui i lavoratori avanzati possono con creatività e astuzia attaccarsi per fare un passo avanti, per raccogliere più forze, per mobilitare masse maggiori, per svolgere insomma meglio il loro lavoro. Ai nostri lettori a nostra volta chiediamo: "Siamo noi che esageriamo e inventiamo o siete voi che non vedete ancora le piccole occasioni che avete attorno?". Tenete conto che la classe dominante non vi ha insegnato a vederle, perché se le vedete è tutto a suo danno. Noi cerchiamo di scorgere e di indicarvi tutto quello che può servirvi. Certamente nei resoconti degli esponenti della borghesia e dei suoi intellettuali, anche se si dicono di sinistra e persino di estrema sinistra, non troverete le cose che noi vi indichiamo. Troverete esaltazioni della borghesia o piagnistei perché è forte o addirittura invincibile. Diffidate di quelli che fanno lunghi discorsi da cui non potete ricavare nulla che vi serva per fare un passo avanti, per migliorare la vostra posizione, di

quelli che concludono che non c'è niente da fare. Noi cerchiamo di individuare e indicare i piccoli punti di forza del proletariato. Se quelli che noi indichiamo non ci sono, se avete provato a infilare il vostro coltello dove noi vi avevamo indicato la fessura e la punta ha incontrato il muro compatto, per favore dicitelo: non vogliamo trarre in inganno altri ancora. Ma se la punta del vostro coltello è riuscita a penetrare e ad allargare la fessura, fatelo a vostra volta sapere a noi perché ci dà più fiducia ancora nel nostro metodo e anche ad altri perché usino anche loro con successo il coltello e sappiate che anche voi potete imparare a scorgere altre fessure, alla scuola del movimento comunista, assimilando il suo metodo materialista dialettico di conoscere il mondo per trasformarlo.

È il metodo esposto da Stalin nell'opuscolo "Materialismo dialettico e materialismo storico" e da Mao in "Il materialismo dialettico".

Le attività del partito

Contrastare la mobilitazione reazionaria e il razzismo è possibile!

Dal rapporto del segretario della Federazione Toscana

Spesso capita di notare tra i compagni una certa sfiducia sugli effetti che il nostro intervento ha tra le masse popolari. Quindi si fa l'intervento solo perché bisogna farlo, senza però curare la raccolta di ciò che il nostro intervento semina.

Riporto una mia esperienza di qualche tempo fa, che è un chiaro esempio di quanto ho detto.

Nella cittadina di Colle Val d'Elsa (SI) era prevista la costruzione di un centro di cultura islamica in un'area adibita a verde pubblico. La giunta di Centro-sinistra si era espressa in modo favorevole a questa costruzione. La borghesia di destra ha promosso la protesta contro la costruzione del Centro, fino alla nascita di un comitato No moschea (come viene chiamato erroneamente il Centro).

Il comitato, se è diretto da alcuni elementi della borghesia colligiana, ha al suo interno anche numerosi elementi delle masse popolari, in particolare residenti nel quartiere in cui verrà costruito il Centro (quartiere della Badia). La borghesia ha cercato di diffondere la

paura tra gli abitanti della Badia: "il Centro islamico attirerà un afflusso incontrollato di immigrati nella zona", "aumenterà la criminalità", "si svaluterà il mercato dell'immobile, le vostre case non avranno più valore", "la nuova costruzione cancellerà uno dei pochi spazi verdi presenti nel quartiere". In questa campagna di criminalizzazione ha avuto un peso considerevole la Lega (che in Toscana sta allargando le sue fila), che è stata presente con almeno due comizi tenuti da Borghesio. Il suo obiettivo nel promuovere questa campagna contro gli immigrati era quello di attaccare la giunta di Centro-sinistra e creare le basi per prendere il potere in una zona tradizionalmente rossa.

Circa due anni fa il comitato "NO moschea" raggiunge il culmine della sua attività, con diversi dibattiti pubblici, una raccolta firme, un presidio permanente davanti al cantiere del Centro e almeno due manifestazioni nel quartiere della Badia. Inoltre ci sono state anche alcune azioni intimidatorie "anonime", con tutta probabilità orchestrate dalla Lega, contro la comunità islamica (per esempio una testa di maiale gettata all'interno del cantiere).

A una delle manifestazioni organizzate

dal comitato oltre ad alcuni abitanti del quartiere era presente Forza Nuova con striscione, bandiere e una settantina di fascisti (molti dei quali venivano da fuori): una partecipazione massiccia per la zona. Durante il corteo, con l'evidente compiacenza delle forze dell'ordine, hanno perfino sfondato la recinzione del cantiere.

A questo punto decidiamo di organizzare un intervento a livello federale per combattere la mobilitazione reazionaria. Il nostro intervento si è sviluppato in questo modo

- fase di inchiesta: sono emersi tra i sentimenti degli abitanti della zona aspetti tipici della mobilitazione reazionaria come paura e rancore nei confronti degli immigrati, razzismo, egoismo, ma anche aspetti positivi come l'opposizione alle pratiche della giunta comunale di agire sempre in modo poco chiaro alle spalle della popolazione, a volte di mentire spudoratamente e di concedere appalti solo per propria convenienza;

- fase di propaganda: diffusione di volantini casa per casa nel quartiere della Badia, scritte murali contro la presenza dei fascisti a Colle;

- contatto con il comitato NO moschea.

Soprattutto il contatto con il comitato ha portato dei risultati molto interessanti. Al presidio mi colpisce la presenza di

elementi delle masse popolari (gli stessi che dovremmo essere noi a mobilitare contro la borghesia), alcuni di loro fanno parte della base della sinistra borghese (alcuni votano per il PRC). Mi presento come segretario federale del Partito dei CARC ed espongo la mia posizione di critica nei confronti di quella mobilitazione, ma anche la condivisione nei confronti di molte accuse che il comitato rivolge alla giunta comunale. Faccio presente a questi miei compaesani la gravità della partecipazione di FN al corteo, facendo leva sulla tradizione antifascista dei colligiani. E' presente una dirigente del comitato (elemento della destra borghese, di Forza Italia) che è evidentemente infastidita dalla mia presenza e dopo un po' si allontana. Quelli con cui parlo fanno di tutto per spiegarmi che loro non hanno niente a che fare con i fascisti e che ci sono rimasti molto male per essere stati associati a FN: durante il corteo qualcuno aveva cercato di impedire la presenza delle bandiere con la celtica. Io gli spiego che non si può permettere che una situazione del genere si ripeta e che se si ripresentasse FN in corteo ne seguirebbe una mobilitazione antifascista a livello almeno regionale.

Un po' di tempo dopo il mio intervento, leggo sul giornale che, a una successiva manifestazione (molto più limitata rispetto alla precedente), alcuni si sono presentati con bandiere rosse

rappresentanti Che Guevara, FN questa volta non è presente (il giorno precedente il comitato aveva fatto pubblicare sul giornale un comunicato che ribadiva che non volevano essere strumentalizzati dai partiti). In seguito a questa svolta la Lega si è allontanata dal comitato e da quel momento si è interrotta la mobilitazione contro la costruzione del Centro islamico.

E' una dimostrazione dell'importanza dell'intervento dei comunisti in ogni situazione che mobilita le masse popolari. Abbiamo valorizzato la sinistra all'interno del comitato "NO moschea" facendo leva sullo spirito antifascista della popolazione locale isolando la destra e facendo fallire la mobilitazione reazionaria. Il confronto diretto con gli elementi del comitato unito ad un'azione di propaganda (volantinaggio e scritte) si è dimostrata una pratica efficace.

L'aspetto negativo è che non ho impostato il mio intervento con l'ottica di passare dalla difesa all'attacco, di rivolgere la mobilitazione reazionaria contro la borghesia che ci spinge verso la "guerra tra poveri" e che ammantava di buoni propositi (rispetto della libertà di culto) i suoi loschi affari, facendo leva anche sull'indignazione popolare per la corruzione della giunta comunale. E che non ho impostato il mio intervento in modo da far seguire alla semina la raccolta.

Vittoria!!!

dalla prima

più di vent'anni contro la carovana del (n)PCI, intralciano di fatto il progetto politico perseguito da una parte della borghesia del nostro paese: prevenire il "contagio" comunista ad ogni costo, con ogni mezzo, calpestando e violando senza alcuno scrupolo le libertà e i diritti sanciti dalla Costituzione e le leggi (per ora parzialmente). Anche se nella sentenza non si dice esplicitamente tutto questo, non si denuncia né si prendono apertamente le distanze dal progetto politico perseguito da Giovagnoli: la Zaccariello si è mossi, nel bene e nel male, come tutti gli altri esponenti della sinistra borghese. La sua sentenza conferma che esiste una contraddizione tra i servitori dello Stato alla Giovagnoli, al servizio della parte più beccera, reazionaria e liberticida della borghesia del nostro paese e i servitori dello Stato alla Zaccariello, ancora convinti che la "legge è uguale per tutti" e che le libertà democratiche sancite dalla Costituzione vadano garantite a tutti. E che su questa contraddizione i comunisti possono e devono far leva.

La vittoria di Bologna rafforza tutto il movimento rivoluzionario e progressista del nostro paese: è un duro colpo per la borghesia imperialista e indica la strada da seguire per lottare contro la repressione.

La lotta contro la persecuzione della "carovana del (n)PCI" però continua. Nelle prossime settimane combatteremo ancora per ottenere la restituzione del materiale sequestrato nel

corso dell'inchiesta, per ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali, per sapere quanti soldi (soldi tolti dalle tasche dei contribuenti) Giovagnoli ha speso per condurre il procedimento contro di noi e perché queste spese vengano riscalate, per scoprire se il Gruppo bilaterale franco-italiano sul terrorismo e le minacce gravi esiste ancora e che funzione ha.

Ci sono ancora il nono procedimento giudiziario per "associazione sovversiva" montato sempre da Giovagnoli (e tenuto segreto) e il decimo per "diffamazione" aperto dalla procura di Ancona su richiesta di Giovagnoli, offeso perché abbiamo osato chiamarlo con il suo vero nome: novello Torquemada.

Il tribunale di Milano dovrà inoltre decidere, analizzando le "prove" raccolte da Giovagnoli, se aprire o meno un procedimento giudiziario a carico di un nostro compagno.

La procura di Trani ancora non accoglie l'appello fatto da Giuseppe Maj contro la condanna emessa nei suoi confronti nel 2005 per "apologia di reato" come direttore della rivista dell'ASP *Il Bollettino*, che da vent'anni dà voce ai prigionieri politici.

In questi giorni il tribunale di Parigi ha rigettato il ricorso in cassazione di Maj, Czeppel e D'Arcangeli e presto sarà aperto un procedimento alla corte europea sulla condanna francese.

A ottobre ci sarà il processo contro gli "ineleggibili" della Lista Comunista di Napoli 2006.

Insomma, la lotta continua, ma la affrontiamo forti della vittoria conquistata a Bologna!

Milano. Il 10 agosto è l'anniversario dell'eccidio dei 15 partigiani e antifascisti fucilati a Piazzale Loreto nel 1944 dai nazifascisti. L'ANPI ogni anno organizza una cerimonia al mattino con le autorità cittadine e un presidio la sera con le forze politiche antifasciste. La direzione dei revisionisti ha via via svuotato di significato questa manifestazione fino a farne una celebrazione di rito, sempre meno sentita e partecipata. La sezione di Milano da alcuni anni interviene all'iniziativa in modo da legare la difesa della memoria della Resistenza allo sviluppo della lotta contro la destra reazionaria. L'anno scorso è scesa in piazza anche l'ASP con uno striscione di solidarietà ai rivoluzionari prigionieri contro cui un dirigente dell'ANPI (Pizzinato) e un "emerito studioso" del neofascismo (Saverio Ferrari) si sono prontamente

scagliati perché "portava solidarietà alle Brigate Rosse"!

Quest'anno la direzione dell'ANPI ha pensato bene di mettere una parte importante della Resistenza nel dimenticatoio e ha deciso di non organizzare il presidio della sera. L'associazione che riunisce i famigliari dei 15 antifascisti uccisi ha quindi organizzato autonomamente un presidio, criticando apertamente la direzione dell'ANPI.

Sia al presidio del mattino che a quello della sera, le sezioni di Milano e di Sesto del nostro Partito, insieme ai compagni dell'ASP, hanno partecipato con uno striscione che recava scritto "La Resistenza vive nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista": è questa la parola d'ordine che smonta e smaschera la commemorazione e la retorica della sinistra borghese come strumento di

conciliazione e "pacificazione nazionale".

In più, a pochi giorni dall'approvazione del pacchetto sicurezza, delle retate contro gli immigrati, dei militari nelle strade, come primo segnale della solidarietà di classe e internazionalista la sezione di Milano ha promosso la partecipazione al presidio di alcuni immigrati che sono scesi in piazza con uno striscione: "No al razzismo, NO al fascismo, diritti per gli immigrati". Con questi compagni è iniziato un percorso di collaborazione e politica unitaria!

Il messaggio è chiaro: in quanto lavoratori stranieri in Italia, la Resistenza è patrimonio anche loro, come lo è di tutti i lavoratori; e dalla vittoria della Resistenza dobbiamo partire, italiani e immigrati, per difendere le conquiste del movimento operaio e comunista e conquistare nuovi diritti.

I congressi di PRC e PdCI

Il nostro Partito ha partecipato a vari congressi (di sezione, provinciali e nazionali) del PRC e del PdCI. A Torino, a Priverno e a Latina siamo anche intervenuti: abbiamo criticato apertamente la linea di conciliare gli interessi dei lavoratori con quelli dei padroni promossa dai dirigenti di quei partiti; abbiamo affermato che nel nostro paese c'è un enorme bisogno di comunisti che siano e facciamo i comunisti perché "la borghesia ha approfittato del periodo di decadenza che il movimento comunista cosciente e organizzato ha attraversato nella metà del secolo scorso. E' riuscita a uccidere in molti lavoratori la fiducia di essere capaci di

riconoscere la verità e la fiducia di essere capaci di cambiare il mondo, di costruire un mondo a misura dei loro bisogni, delle loro migliori aspirazioni e dei loro migliori sentimenti. Ma non è riuscita a ucciderla in tutti. Noi comunisti siamo vivi, milioni di lavoratori conservano quella fiducia. E gli altri, quelli in cui quella fiducia è morta, hanno bisogno che il nostro contagio la rianimi, perché è l'unico modo in cui possono uscire dal marasma e dall'incubo in cui la borghesia li ha cacciati e ogni giorno più li affonda" (dal *Manifesto Programmatico* del (n)PCI).

I nostri interventi sono stati apprezzati e applauditi dai

delegati della "base rossa" presenti. A Torino alcuni compagni hanno raccolto il senso del nostro saluto e hanno posto al centro del dibattito la necessità di un cambiamento in senso rivoluzionario del loro partito: "non bisogna limitarsi ad affermare di essere comunisti ma bisogna agire come tali"; hanno affermato nei loro interventi il ruolo della lotta di classe come motore della trasformazione sociale e la necessità di lavorare per trasformare il nostro paese in senso socialista. A Latina un delegato del PdCI ha ripreso il nostro intervento affermando che "per fare un processo unitario con altre forze bisogna farlo sulla base di concezioni, linee e una strategia, non facciamo un conte-

nitore". In generale abbiamo raccolto curiosità, interesse e simpatia, vari compagni hanno chiesto informazioni sull'attività del nostro Partito e comperato la nostra stampa, vari di loro ci hanno raccontato schifati della caccia ai tesseramenti dell'ultima ora per raccogliere voti per le mozioni di maggioranza. Un esempio evidente della distanza tra la base rossa e i dirigenti di ciò che rimane dei partiti della sinistra borghese: Chieppa (segretario provinciale del PdCI di Torino), in un'intervista a *La Stampa* dopo il primo giorno di congresso, si è preoccupato unicamente di garantire che "non vi è alcuno sdoganamento da parte del mio partito nei confronti dei CARC".

La rinascita del movimento comunista internazionale

Il compagno Gaurav risponde alle domande della Redazione

Noi guardiamo alla vittoria dei comunisti in Nepal con fiducia ed entusiasmo perché è una tappa che apre la strada alle rivoluzioni proletarie del XXI secolo. Potreste descriverci brevemente la situazione attuale del Nepal e quali sono le contraddizioni principali che i comunisti devono affrontare in questa fase?

Appreziamo assolutamente la vostra valutazione dove dite "guardiamo alla vittoria dei comunisti in Nepal con fiducia ed entusiasmo perché è una tappa che apre la strada alle rivoluzioni proletarie del XXI secolo". Fare la rivoluzione nell'attuale situazione internazionale sfavorevole è un compito molto difficile. La rivoluzione in Nepal è la rivoluzione più avanzata dell'inizio del XXI secolo. Dato che questa rivoluzione chiaramente non ha sostegno, essenziale, a livello internazionale, i rischi sono realmente grandi. La situazione politica del Nepal è veramente complessa. Il PCN(maoista) è il partito che ha ottenuto più voti alle elezioni per l'Assemblea Costituente. I vecchi partiti, però, e principalmente il Congresso del Nepal, non possono accettare e comprendere realmente questo giudizio del popolo. Queste forze che difendono lo status quo stanno quindi cercando di restare aggrappate al potere statale e sfidano il giudizio popolare. La lotta in corso è tra queste forze e quelle progressiste.

La vittoria elettorale è stata una tappa fondamentale del processo rivoluzionario: milioni di persone hanno espresso la loro fiducia nel PCN(m). Come è cambiata la vita delle masse popolari del Nepal e come cambierà nella Repubblica Democratica dopo la vittoria sulla vecchia monarchia?

È vero che milioni di nepalesi hanno manifestato fiducia nel PCN(m) come una vera liberazione e come strumento per sostituire la vecchia società con una nuova. Ma gli stessi vecchi partiti che hanno come scopo centrale il mantenimento dello status quo sono diventati ostacoli per il rinnovamento sociale. La vecchia monarchia è stata rovesciata, ma le relazioni feudali non sono cambiate e quindi la vita delle masse è ben lungi dall'essere mutata. E' il partito maoista che dovrà guidare il paese in

modo da apportare nuovi cambiamenti nella società, perché questo partito è quello più deciso e adatto a realizzare tale obiettivo.

Quali sono le maggiori contraddizioni entro il popolo con cui ha a che fare il nuovo potere democratico? Quali sono le principali prospettive e proposte concrete oggi possibili per superare le divisioni etniche e di casta e per costruire la democrazia popolare?

Nella società presente ci sono due tipi di contraddizione: quella antagonista e quella non antagonista. La contraddizione tra la classe feudale e i contadini, la contraddizione tra il capitalismo burocratico e la borghesia compradora da una parte e le masse lavoratrici dall'altra, quella fra i reazionari e le larghe masse sono le contraddizioni principali. Si possono risolvere solo con la trasformazione rivoluzionaria della società. Ci sono altre contraddizioni tra vari settori delle masse, per esempio la contraddizione tra i contadini e la classe operaia, la contraddizione tra differenti settori della società, ecc. Sono contraddizioni non antagoniste che si possono risolvere tramite l'educazione e i compromessi. Il Nepal è un paese multietnico, multilinguistico, multiculturale e multirazziale. Solo la repubblica di nuova democrazia può risolvere questi problemi. Tutte le comunità etniche dovranno avere uguali diritti in tutte le sfere della vita, dello Stato, della rappresentanza nelle istituzioni politiche, ecc. fondandosi sul principio dell'inclusione e delle rappresentanze proporzionali.

Qual è stato il ruolo delle donne nella Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata e che ruolo hanno oggi nella costruzione della democrazia popolare?

Le donne hanno avuto un ruolo immensamente importante nell'iniziare e sviluppare la Guerra Popolare in Nepal. Non solo hanno partecipato alla Guerra Popolare, ma sono state in prima linea per tutto il suo corso. Sono state una vera forza della guerra. Le donne reggono la metà del cielo. Sono ugualmente importanti per la società e ad esse vanno riservate uguale rappresentanza e uguali opportunità in tutta la vita della società. In base a questo principio il numero delle rappresentanti donne nell'Assemblea Costituente è un terzo del totale, cosa mai successa nella storia del Nepal. Le ragazze hanno titolo ad avere uguale partecipazione alla proprietà dei genitori come i

loro fratelli. Le donne degli altri paesi, inclusi quelli capitalisti, avrebbero da imparare dalle donne nepalesi, che hanno scritto la storia con il sangue.

L'applicazione del principio "fermezza strategica - flessibilità tattica" ha consentito al PCN(m) di articolare l'offensiva contro le forze reazionarie su molti fronti. Come avete sviluppato la dialettica tra operazioni militari e partecipazione alle elezioni e quale dibattito c'è stato dentro al partito per elaborare questa sintesi?

È un principio che vale ancora nella situazione attuale in Nepal. È vero che questo nostro principio ci ha consentito di sconfiggere il principale nemico del popolo nepalese, la monarchia vecchia di 240 anni, e di instaurare la Repubblica Federale Democratica del Nepal. C'è una relazione dialettica tra l'offensiva militare e le elezioni. È stata la grande Guerra Popolare che ha posto le basi per lo storico movimento di massa dei 19 giorni che ha portato alla resa dell'allora re Gyanendra (ndr - nel mese di aprile del 2006 un'ondata di proteste, scioperi, manifestazioni e scontri con l'esercito portò all'abdicazione del re che lasciò il potere nelle mani del Parlamento). L'elezione dell'Assemblea Costituente tenutasi con successo in maggio ha pavimentato la strada per realizzare la Repubblica e istituzionalizzarla dopo le elezioni del primo Presidente. Operazioni militari ed elezioni sono complementari. Questo però non si applica a tutte le elezioni. Le elezioni parlamentari e le altre elezioni di tipo reazionario si escludono a vicenda.

Il PCN(m) è uno dei partiti che ha impugnato la bandiera del marxismo-leninismo-maoismo per portare avanti la lotta rivoluzionaria e combattere il revisionismo. Puoi specificare il modo in cui avete condotto la lotta contro il revisionismo?

È vero che il PCN(m) aderisce al marxismo-leninismo-maoismo e lo riconosce come un'ideologia invincibile del proletariato e di tutte le classi oppresse del mondo. Quanto al revisionismo, è l'ideologia della classe borghese dentro il movimento della classe operaia. È necessario sconfiggere il revisionismo alla radice. Ci sono due modi per sconfiggere il revisionismo: attraverso la lotta ideologica e politica e facendo la rivoluzione; il secondo modo è molto più efficace del primo. Il marxismo-leninismo-maoismo è il vero strumento per combattere e scon-

figgere il revisionismo. Il nostro Partito ha combattuto il revisionismo in entrambi i modi. L'Unione dei Marxist-Leninisti, il più grande partito revisionista del Nepal, è stato ridotto alla terza posizione nelle elezioni dell'Assemblea Costituente.

La Rivoluzione di Nuova Democrazia apre la strada alla rivoluzione socialista. Ci puoi spiegare in cosa consiste la Rivoluzione di Nuova Democrazia in Nepal e quali tappe sono necessarie per avanzare verso la rivoluzione socialista?

Per tutti i comunisti l'ultimo obiettivo è il comunismo. Prima del comunismo, dobbiamo passare per il socialismo. In una società arretrata, dove permane il feudalesimo o il semi feudalesimo, non possiamo fare il socialismo in un colpo solo. In questi paesi, dobbiamo passare attraverso una rivoluzione democratica borghese diretta dal proletariato. Per questo la rivoluzione democratica borghese diretta dal proletariato si chiama Rivoluzione di Nuova Democrazia. Lo sviluppo socio-economico del Nepal dimostra che si tratta di una società semif feudale e semicoloniale e che quindi lo stadio per la rivoluzione è quello della Nuova Democrazia. Dopo aver portato a termine la Rivoluzione di Nuova Democrazia, dobbiamo procedere verso il socialismo.

Il PCN(m) ha ripetuto diverse volte che in Nepal bisogna sviluppare un'economia mercantile. Ci puoi spiegare cosa significa, quali forme e metodi intendete utilizzare per promuovere questo sviluppo?

Il nostro partito non sostiene l'economia mercantile. Desideriamo sviluppare l'economia nazionale e perciò intendiamo promuovere il capitale nazionale e le industrie nazionali. Non bisogna confondere il capitale nazionale con il capitale mercantile.

Come hanno risposto i gruppi imperialisti e particolarmente il governo indiano alla vostra vittoria? E come invece hanno risposto le masse popolari?

Ovviamente, i gruppi imperialisti internazionali e il governo indiano non saranno felici della forza crescente dei maoisti in Nepal. Negli ultimi dieci anni di Guerra Popolare tutti costoro hanno fornito al re ogni sostegno per sopprimere la rivoluzione popolare, ma hanno fallito completamente il tentativo di soffocarla con mezzi militari. Hanno capito che militarmente non era possibile farlo.

Hanno sostenuto il processo di pace, l'elezione dell'Assemblea Costituente e gli altri processi con la speranza di portare i maoisti alla sconfitta svolgendo pacifiche elezioni. Credevano che il partito maoista sarebbe stato messo ai margini nelle elezioni dell'Assemblea Costituente e quindi hanno preso posizione a favore delle elezioni. Completamente all'opposto delle loro aspettative, il partito maoista ha conquistato la vittoria elettorale nell'intero paese. Si è fatto un gran parlare del fatto che erano arrabbiati con le loro agenzie di intelligence secondo le quali i maoisti avrebbero ottenuto un risultato marginale. Perciò hanno accettato questo risultato per costrizione.

Per quanto riguarda le masse popolari, esse hanno celebrato queste elezioni come una grande vittoria. Abbiamo saputo che le masse di molti paesi del mondo hanno celebrato questa come una loro vittoria.

Data l'importanza che il nostro partito dà a questa vittoria nel Nepal e al valore che dà ai comunisti nepalesi che l'hanno ottenuta, stiamo iniziando una vasta campagna per farla conoscere e propagandola tra le masse e i lavoratori italiani, così che possano seguire l'esempio del Nepal per rafforzare la loro consapevolezza che sconfiggere le forze reazionarie è possibile e anche necessario. Come pensate che i comunisti che vivono e lavorano nei paesi imperialisti possono meglio sostenere la vittoria dei comunisti in Nepal?

Ci fa molto piacere sapere che il vostro partito dà importanza a questa vittoria e cerca di educare le masse rivoluzionarie italiane attraverso l'esempio della vittoria del Nepal organizzando una vasta campagna di propaganda. Il miglior sostegno che i comunisti rivoluzionari dei paesi imperialisti possono darci è quello di fare avanzare il movimento rivoluzionario nei loro paesi. In secondo luogo, possono sostenere la rivoluzione con la propaganda e altre forme di sostegno. Gradiremo di cuore qualsiasi forma di sostegno sarete in grado di sviluppare nel vostro paese.

■ Poco dopo il rilascio di questa intervista, il compagno Prachanda, massimo dirigente del PCN(m), è diventato capo del governo. Un altro risultato storico per l'affermazione della democrazia popolare in Nepal e per la rinascita del movimento comunista a livello mondiale.

La guerra in Georgia

"La guerra che cova tra la Georgia e la Russia non piove dal cielo: è conseguenza del marasma in cui la borghesia imperialista affoga le masse popolari di tutto il mondo, è frutto del crollo dei regimi revisionisti e della nuova libertà d'azione dei capitalisti, liberi dai lacci e laccioli che il movimento comunista aveva loro imposto con la prima ondata della rivoluzione proletaria.

Il degrado economico, politico, sociale, intellettuale, morale e ambientale degli ex paesi socialisti è quanto di meglio è riuscita a fare la borghesia imperialista nel tentativo di smantellare il campo socialista e restaurare il suo dominio in tutto il mondo.

Gli imperialisti USA e sionisti, come un tempo i nazifascisti, si sono posti alla guida degli altri gruppi imperialisti nel saccheggiare o nel sostenere il saccheggio degli ex paesi socialisti.

Con la "rivoluzione delle rose" montata dalle ONG nel 2003, gli imperialisti USA, con un particolare appoggio dei gruppi sionisti, sono riusciti a far prevalere in Georgia (70 mila kmq e 5 milioni di abitanti) un governo fantoccio più funzionale al loro disegno di installarsi saldamente nelle repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale e di spezzare la resistenza delle autorità russe alla loro pene-

trazione nell'ex campo socialista. Per creare il nuovo governo, gli imperialisti USA e i gruppi sionisti si sono dovuti basare sui personaggi e sulle forze georgiane più reazionarie e scioviniste. Il capo del nuovo governo, Mikhail Saakashvili, personalmente era un avvocato americano. Coerenti con la loro natura, le nuove autorità non solo hanno accelerato contro le masse georgiane l'eliminazione delle conquiste residue dell'epoca socialista, ma hanno anche rafforzato l'oppressione sulle minoranze degli osseti, degli abkhazi e degli adjari che ai tempi dell'Unione Sovietica e fino al 1991 erano vissuti con una propria autonomia regionale nei confini della repubblica sovietica della Georgia. Già il governo del primo presidente della nuova Georgia anticomunista, Zviad Gamsakhurdia, all'inizio degli anni '90 aveva cercato di abolire le autonomie di cui godevano. Si era però scontrato con una decisa resistenza armata. Come molti altri popoli dell'Unione Sovietica, se anche non hanno saputo difendere le loro conquiste socialiste, osseti, abkhazi e adjari non sono tuttavia malridotti al punto da subire tutte le angherie dei regimi reazionari che si sono formati dopo la dissoluzione dell'URSS. Il governo di Saakashvili era convinto di poter contare sull'appoggio USA, NATO e sionista, visto anche che a sua volta aveva mandato più di

2.000 uomini in Iraq a dar man forte all'aggressione USA. Ma ha fatto male i suoi conti. Il mattino di venerdì 8 agosto ha tentato di impadronirsi dell'Ossezia del sud con un colpo di mano contro le autorità russe che in base agli accordi degli anni passati hanno truppe in Ossezia e in Abkhazia. Contava su un pronto aiuto militare USA e NATO. Invece le autorità russe hanno reagito con forza. Il risultato è che il livello di caos, di miseria e di guerra in tutta la zona dell'ex campo socialista ha fatto un altro passo avanti. (...)

C'è solo un modo per spezzare questo circolo vizioso, questa catena che soffoca l'umanità sotto il peso di un ordinamento da trogloditi: abbattere il capitalismo, instaurare il socialismo e portare avanti la trasformazione del mondo fino al comunismo.

Solo un sistema finalizzato alla produzione pianificata di beni e servizi, che abbandona decisamente la produzione di profitti, può portarci fuori dal marasma attuale. Solo una società diretta dai lavoratori organizzati può farci uscire dal marasma attuale e risolvere via via i principali problemi delle masse popolari. La pianificazione dell'attività economica diretta dai lavoratori organizzati è superiore alla libera iniziativa privata dei padroni. La dittatura del proletariato è un ordinamento sociale superiore alla "democrazia" borghese".

Dal primo fronte di lotta

L'espulsione di Nazan Ercan in Germania è stata una sconfitta delle Autorità italiane e una vittoria della mobilitazione per sostenere lei e il compagno Avni Er!

Venerdì 6 agosto 2008, allo scadere dei 60 giorni di permanenza nel Cpt di Ponte Galeria a Roma, la compagna Nazan Ercan è stata imbarcata su un aereo diretto a Düsseldorf in Germania.

Allo stato attuale Nazan è libera e continua a tenersi in contatto telefonico con noi, ci fa sapere che sta bene e che è felice per l'esito della vicenda. Per ora la Germania le ha concesso un permesso temporaneo, in attesa che si ridiscuta l'asilo politico che Nazan aveva ottenuto con le false generalità di Zeynep Kiliç.

L'operazione di collaborazione dello Stato italiano con il regime fascista di Ankara (fra i migliori clienti dell'industria bellica italiana) è fallita (...). Anche se formalmente l'Italia ha rispettato l'espulsione giudiziale che attendeva Nazan alla sua uscita dal carcere, è ovvio che l'espulsione che le nostre Autorità agnovavano era ben altra! (...) E' così naufragata l'operazione "sporca" (cominciata nel 2004 con il benessere dell'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella) perché contro di essa è stata sviluppata una campagna di denuncia, di mobilitazione e di solidarietà che ha ottenuto un risultato che a molti sembrava irraggiungibile. (...) Una campagna durata oltre un anno che ha visto il dispiegarsi su tutto il territorio nazionale di una serie di iniziative di lotta e di protesta che hanno avuto l'intento di sviluppare da una parte la mobilitazione delle masse popolari e dei lavoratori

in solidarietà dei due compagni e dall'altra l'obiettivo di fare leva su quelle che sono le contraddizioni del sistema borghese (...): raccolta di firme nelle piazze e nei mercati, presidi, mostre fotografiche, dibattiti, interviste radiofoniche, interrogazioni parlamentari e pressioni esercitate sugli organi di informazione borghese e le associazioni di tutela dei diritti dell'uomo. Una campagna in cui l'ASP ha svolto un ruolo importante di direzione, "coordinamento" e di informazione continua (...), ma che non sarebbe giunta a tanto senza il contributo particolarmente attivo di altri organismi quali il Comitato Iqbal Masih e il Comitato Internazionale Dino Frisullo di Lecce, la Rete Antifascista Perugina, il Partito dei CARC, il Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL), il Comitato Antifascista 18 giugno di Torino, il Comitato contro la Repressione di Nuoro e A Manca pro s'Indipendenza e senza tutti coloro, singoli o organizzati, che l'hanno sostenuta in mille modi diversi. Una vittoria di quanti credono nell'arma della solidarietà e la dimostrazione pratica delle potenzialità di un vero fronte contro la repressione (...).

La solidarietà è un'arma! Per un fronte comune contro la repressione!

Associazione Solidarietà Proletaria (ASP)
CP 380, 80133 Napoli - Italia
e-mail: Ass-solid-prol@libero.it



Sezioni locali

Milano: tel. 328.20.46.158
e-mail: carc.mi@libero.it

Sesto San Giovanni (MI):
tel. 333.21.01.130
e-mail: carc.sesto@libero.it

Torino: via Cruto, 18
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431
e-mail: carcorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 340.93.27.792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 329.49.57.878
e-mail: carc.mo@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): via Solferino, 11
tel. 3492837139
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: via Prado, 12
tel. 320.29.77.465
e-mail: sezionemassa@carc.it

Viareggio (LU):
via Machiavelli, 117
tel. 380.51.19.205 / 0584.42.50.45
e-mail: carc.vi@carc.it
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 348.64.06.570,
e-mail: carcflor@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: martedì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT)
Piazza S. Maria, 8
Roccasecca dei Volsci
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Napoli - Ponticelli:
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 340.51.01.789
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
tel. 333.16.67.859
e-mail: carc-flegreo@libero.it

Ercolano (NA):
Via Marconi, 99
tel. 339.72.88.505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20

Matera: tel. 338.74.37.355
e-mail: carc.matera@gmail.com

Altri contatti:
Catania: tel. 347.25.92.061

Reggio Emilia: tel. 339.57.09.561;
mail: carc.reggioem@gmail.com

Bologna: tel. 339.71.84.292;
mail: dellape@alice.it

Agliana (PT): 339.19.18.491

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA**

**Abbonamento annuo: Italia 12 euro,
estero 15 euro Versamento sul ccp
n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano**

Sottoscrizioni (in euro)
luglio - agosto '08:

Verona 3; Bergamo 1; Sesto SG 2.30;
Bologna 6.60; Massa 20.70; viareggio
12; firenze 16; Cecina 5.50; Abbadia
4; Roma 14.30; Roccasecca dei volsci
9; Napoli 35; Ercolano 7; Matera 4

Totale 140.40

dalla prima

La banda Berlusconi è un gigante...

occupare questo solco con il Blocco Popolare di tutte le forze comuniste, sinceramente democratiche, progressiste, ambientaliste, antifasciste. Si tratta di costruire un Blocco Popolare di solidarietà, mobilitazione e lotta che irrompa nel teatrino della politica borghese attraverso liste elettorali e Comitati Popolari di Controllo: che entri nel palazzo e porti a voce alta le rivendicazioni delle masse popolari, metta le autorità borghesi con le spalle al muro, smascheri senza tregua le loro manovre e traffici, le loro menzogne che hanno potuto far valere presso il pubblico solo grazie alla complicità delle opposizioni compiacenti, ai segreti di Stato e al "senso dello Stato" a cui tali opposizioni sono ossequiosamente ligie. Che non lasci vie di fuga alle autorità e alle forze borghesi, renda loro impossibile complottare al chiuso delle loro sale del potere, restringa i loro margini di manovra. Che impedisca alla borghesia di continuare a ingannare le masse popolari, a deviarle in vicoli ciechi, in illusioni, attese e delusioni senza fine ("sacrifici subito per avere benefici domani", ecc.).

La banda Berlusconi è forte? Certo il governo Berlusconi ha la piena fiducia del Vaticano, degli imperialisti USA e di quelli sionisti, cioè dei gruppi imperialisti più forti e potenti al mondo, è il loro governo per l'Italia: Fini e lo stesso Berlusconi se ne vantano apertamente! **Questo è il suo principale punto di forza. Però allo stesso tempo costituisce un elemento di contraddizione tra il governo Berlusconi e il grosso della borghesia italiana,** anche se al momento la Marcegaglia e Berlusconi si fanno gli occhi dolci (Berlusconi scodinzola che "il programma di Confindustria è quello del governo" e la Marcegaglia gli fa eco cinguettante che "in questo nuovo buon clima ci sono le condizioni per cambiare il paese"), anche se la Confindustria come le altre associazioni padronali cercano di trarre ogni vantaggio dal nuovo governo. Esaminiamo un po' più approfonditamente (e in modo materialista dialettico) le cose.

- Per fare affari e accumulare profitti, la borghesia italiana deve conquistarsi nuovi clienti strappandoli ai concorrenti, aprirsi nuovi sbocchi commerciali, acquisire nuovi campi di investimento, deve stringere nuovi rapporti commerciali: ebbene la subordinazione del governo Berlusconi agli imperialisti USA è un ostacolo in questa direzione. Gli imperialisti USA infatti pretendono truppe e finanziamenti ma poi sono loro a fare la parte del leone nei paesi invasi e agli altri alleati lasciano le briciole, non offrono sbocchi commerciali perché ne sono loro stessi alla caccia, la partecipazione alla loro guerra infinita costringe i padroni italiani a rompere rapporti commerciali e a lasciare perde-

re occasioni di investimento in Iran e negli altri paesi le cui autorità sono in rotta di collisione con gli imperialisti USA, per i padroni italiani diventa difficile strappare clienti a quelli USA dato che il loro Stato non sarebbe in grado di garantire ai potenziali clienti protezione dalle ritorsioni dei concorrenti a stelle e strisce.

- Per fare affari e accumulare profitti, la borghesia italiana deve sviluppare la competitività per quanto riguarda ricerca, innovazione di prodotto, sviluppo della rete commerciale, ecc.: ebbene l'accresciuta sudditanza del governo Berlusconi al Vaticano è un ostacolo in questa direzione, basta pensare ad esempio all'uso delle cellule staminali, alla clonazione, ecc., tutti campi che alla borghesia nostrana sono preclusi a causa del Vaticano.

- Per fare affari e accumulare profitti, la borghesia italiana deve aumentare lo sfruttamento dei lavoratori e la devastazione dell'ambiente, in definitiva è l'unica strada che le resta aperta: in questo di sicuro ha e avrà il pieno appoggio e sostegno dalla banda Berlusconi, questo è il principale terreno d'intesa tra essa e la banda Berlusconi che infatti ha annunciato "deregulation chirurgica del mercato del lavoro" (parole di Sacconi), grandi opere di devastazione e di morte (parola di Scajola), privatizzazioni dei servizi pubblici locali quali acqua, gas e trasporti (manovra sprint di Tremonti). Però questo, oltre ad alimentare lo scontento popolare verso il suo operato, è anche il terreno in cui i lavoratori e le masse popolari sono già in lotta, in cui hanno conquistato posizioni di forza come in Val di Susa, a Vicenza, in Campania, in cui la direzione della resistenza popolare è più autonoma dalla sinistra borghese, in cui la sinistra sindacale è più mobilitata e contrapposta agli Epifani e compagnia. In sostanza ci sono le condizioni per promuovere e organizzare lotte rivendicative decise e accanite: contro il carovita e gli speculatori, contro l'attacco al contratto collettivo nazionale di lavoro, in difesa del diritto di sciopero, in difesa di quello che resta delle libertà democratiche, contro la repressione, per la sicurezza sul lavoro, per la difesa della salute e dell'ambiente, contro la rapina delle pensioni e l'innalzamento dell'età pensionabile. E in questo modo spezzare l'intesa tra Berlusconi e la borghesia italiana, come è già successo nel periodo tra il 2001 e il 2006.

Le squadre di fascisti, razzisti e integralisti cattolici sono diventate più arroganti e hanno aumentato le loro violenze e aggressioni? E' vero, come è vero che la banda Berlusconi si avvale delle loro imprese squadristiche. Ma potrà continuare a farlo? No, se promuoveremo un'energica risposta popolare contro lo squadristico fascista, se in questo ambito si formeranno nuove organizzazioni comuniste e popolari, se esse faranno della lotta contro il fascismo un problema di ordine pubblico. No, se impareremo a mobilitare e

orientare contro la borghesia imperialista **sia** quella parte delle masse popolari insoddisfatta per lo stato delle cose tra cui oggi pescano i fascisti, i razzisti e i clericali, **sia** i lavoratori immigrati, **sia** quelli che oggi la borghesia costringe ai margini della società.

A quel punto le squadriste fasciste, razziste e clericali più che un supporto saranno un intralcio per l'attività del governo Berlusconi perché da strumento per reprimere gli elementi più avanzati delle masse e la loro mobilitazione in difesa dei diritti e delle conquiste e per promuovere la lotta tra frazioni delle masse popolari diventeranno un elemento di perturbazione dell'ordine pubblico, di mobilitazione e organizzazione delle masse popolari, di unità delle masse popolari italiane e immigrate, di lotta comune contro il nemico comune. Già adesso dall'interno della banda Berlusconi si levano voci contro "la giustizia fai da te" delle squadre fasciste, razziste e clericali. Già adesso ci sono contraddizioni tra le azioni guidate dalle squadre fasciste e quelle promosse dai gruppi razzisti, Lega nord in primis.

Se anziché piangere e lamentarsi sulla forza e sull'arroganza di Berlusconi, dei fascisti e dei padroni si guardano le cose per come sono, alla luce della concezione comunista del mondo, la linea d'azione che se ne ricava è ben diversa: non rassegnazione, impotenza e appelli a Napolitano, ma costruzione del Blocco Popolare e dei Comitati popolari di Controllo, mobilitazione contro le squadre fasciste, promozione delle lotte di difesa delle condizioni di lavoro e dell'ambiente. Ognuno di questi campi di mobilitazione può e deve essere un campo di rinascita del movimento comunista, di costruzione del nuovo potere delle masse popolari contrapposto a quello del Vaticano, degli imperialisti USA, dei padroni, delle organizzazioni criminali. Solo così è possibile sviluppare con forza e successo ogni lotta per la difesa delle conquiste e per ricacciare indietro la destra e tutto quello che essa porta con sé, solo così ogni lotta si salda con le altre a formare un fronte compatto di lotta contro la banda Berlusconi, i suoi mandanti e la borghesia del nostro paese, solo così ogni singola battaglia diventa un punto di forza non solo della lotta contro il governo Berlusconi, ma anche e soprattutto della guerra che contrappone le masse popolari alla borghesia imperialista e alle sue autorità, il nuovo mondo delle masse popolari al vecchio mondo della borghesia imperialista. Questo vuol dire che in ognuno dei campi di mobilitazione dobbiamo portare la parola d'ordine "fare dell'Italia un nuovo paese socialista", dobbiamo fare una campagna capillare e articolata di propaganda del socialismo. Non si tratta di buttare lì ogni volta che bisogna fare dell'Italia un nuovo paese socialista o parlare di socialismo per metterci a posto la coscienza, perché bisogna farlo e vada come vada. Ma bisogna usare di volta in volta gli argomenti, gli esempi, gli spunti più

adatti al contesto specifico e concreto per mostrare che fare dell'Italia un nuovo paese socialista è la soluzione necessaria, che è l'unica, che instaurare il socialismo è possibile. Per spiegare che "le prime misure immediate della società socialista consistono nell'utilizzare le forze produttive e le risorse già esistenti nel modo più conforme ai bisogni delle masse popolari e nell'organizzare il lavoro nella forma più efficace e rispettosa dell'integrità e della dignità di chi lo compie" (dal *Manifesto Programma del (nuovo)Partito comunista italiano*). Per mostrare che il socialismo permette di risolvere o crea le condizioni per risolvere tutti i problemi con cui oggi le masse popolari si scontrano e che non riescono a risolvere nell'ambito del sistema capitalista. Per spiegare in che cosa consiste il socialismo, imparando a vedere e a far vedere i presupposti che già vi sono nel presente e facendo conoscere l'esperienza dei primi paesi socialisti. Sono tanti gli aspetti della vita quotidiana in cui già il socialismo "prorompe": già oggi i reparti di una fabbrica non vendono né comprano tra loro; già oggi ospedali e altre istituzioni non lavorano per il profitto (e quando con la privatizzazione o con l'aziendalizzazione la borghesia li vuole far lavorare per il profitto, diventano mostruosità del tipo della Clinica S. Rita di Milano); già oggi i contrasti di interessi individuali rendono ingestibili molti campi della convivenza sociale; già oggi vi sono milioni di persone che svolgono con dedizione, serietà, impegno e slancio molte attività senza avere l'obiettivo di essere pagati (quindi non è vero, come dicono i padroni, che "nessuno fa niente per niente"). Gli esempi sono in ogni campo. La società attuale è come un cantiere che è caotico perché i suoi vari componenti e operatori non sono tra loro coordinati nel modo che la natura di ognuno di loro e l'attività che svolgono richiedono. Sono innumerevoli gli aspetti della vita dei primi paesi socialisti che mostrano quali miracoli (questi sì veri, non come quelli su cui starnazza Berlusconi che rendono la vita dei lavoratori più misera, difficile, incerta e invece mettono ai ricchi e ai padroni di ingozzarsi di soldi, lusso e potere!) i lavoratori hanno compiuto in ogni campo della vita economica, politica, sociale e culturale quando hanno tolto il potere ai padroni e ai ricchi e lo hanno preso nelle proprie mani: il primo passo però è avere chiaro e affermare a chiare lettere che la denegazione dei primi paesi socialisti è una manovra politica che ha lo scopo di dissuadere le masse popolari dalla lotta per instaurare il socialismo, è insomma una grande menzogna, come "gli interventi umanitari" in Iraq a suon di bombardieri, come la democrazia, i diritti umani, come la "comunità internazionale", come "gli aiuti al Terzo Mondo".

Compagni, "certe imprese, non è perché sono difficili che non le affrontiamo. Al contrario, è perché non osiamo affrontarle che ci sembrano difficili"!

Contro il carovita...

facilmente essere presi e puniti per crimini contro l'umanità. Gli speculatori dispongono e manovrano grandi somme di denaro dei fondi pensione, delle banche, delle assicurazioni il cui funzionamento è regolato da leggi e norme stabilite dalle Autorità politiche, dalla Banca d'Italia, ecc. Gli speculatori operano nelle Borse la cui attività è regolata da leggi e norme stabilite dalle Autorità politiche, dalla Banca d'Italia, ecc. L'unica conclusione è che al di là delle parole il governo Berlusconi, il Vaticano, la Banca d'Italia, le associazioni padronali, le forze politiche borghesi, tutti quelli che hanno una qualche autorità nel nostro paese sono complici degli speculatori: o approfittano anch'essi direttamente delle plusvalenze della speculazione o proteggono gli speculatori perché hanno altri interessi

in comune con loro.

Raccogliamo e facciamo nostro l'appello lanciato dal (n)PCI a mobilitarsi contro la Corte Pontificia e le altre Autorità italiane fino a costringerle a mettere fine all'attività degli speculatori: "ai sindacati di base, ai sindacati alternativi (Slai Cobas, Slai Cobas per il sindacato di classe, Sindacato Lavoratori in Lotta per il sindacato di classe, Sindacato dei Lavoratori, Rappresentanze di base, ecc.), alla sinistra sindacale (FIOM, Rete 28 Aprile, ecc.), a quello che resta della sinistra borghese (PRC, PdCI, ecc.), ai frammenti in libertà della vecchia sinistra borghese (PCL, SC, PdAC, ecc.), alle FRSR (P-CARC, Proletari Comunisti, Rete dei Comunisti, ecc.), ai comitati di resistenza e a tutte le associazioni e i gruppi veramente popolari e decisi a difendere senza

riserve gli interessi e i diritti delle masse popolari, di prendere accordi per convocare assieme manifestazioni di protesta contro la Corte Pontificia e le altre Autorità compliciti degli speculatori".

Promuoviamo e sosteniamo ogni forma di protesta contro gli speculatori, contro il Vaticano e il governo Berlusconi complici degli speculatori! Promuoviamo e sosteniamo ogni forma di difesa dal carovita: dagli scioperi dei pagamenti alla riduzione delle bollette, alle spese proletarie!

La lotta contro gli speculatori e i loro complici e per difendersi dagli effetti della speculazione è parte della lotta per costruire un ordinamento sociale in cui non ci sia posto per speculatori, ricchi, sfruttatori e parassiti di ogni genere e razza!

Autonomie locali...

degli imperialisti USA e sionisti, che non sono proprio dei campioni del rispetto delle autonomie locali! Di fatto quello che abbiamo visto è che il partito dell'autonomia locale si è schierato contro l'autonomia locale delle popolazioni della Val di Susa che non vogliono la TAV, di Vicenza che sono contro la seconda base USA, della Campania che lottano contro le discariche e i termovalorizzatori di morte.

Noi comunisti non siamo per il federalismo e l'autonomia locale per come li intendono Bossi o altri personaggi alla Lombardo e compagnia che vuol dire "si salvi chi può, ognuno si arrangi da sé" e guerra tra poveri. Noi siamo e ci battiamo per l'autogoverno ad ogni livello e per l'eliminazione di ogni autorità nominata dall'alto. Siamo per l'autodeterminazione di ogni parte del paese dove si fossero sviluppati movimenti nazionali. Siamo perché le

masse gestiscano direttamente i servizi (scuola, sanità, cultura, mense, ecc.) a vari livelli, riducendo al minimo indispensabile la direzione centrale. Siamo per l'elezione e la revocabilità a ogni livello dei giudici, dei funzionari dell'Amministrazione pubblica, delle forze armate e della polizia, dei dirigenti, degli insegnanti e di ogni persona incaricata di svolgere mansioni pubbliche. Ma diciamo anche che tutto questo non lo otterremo dai Berlusconi o dai Bossi e neanche dai Lombardo, perché presuppone una cosa che nessuno di loro e di quelli che loro rappresentano può accettare né tollerare: che tutti i lavoratori e le masse popolari abbiano i mezzi e gli strumenti per farlo, cioè dirigano il nostro paese e che il motore della società sia il benessere collettivo, cioè che le aziende producano beni e servizi per le masse e non profitti per i loro proprietari.